
Presidenza: Belarus**1014^a SEDUTA PLENARIA DEL FORO**

1. Data: mercoledì 15 giugno 2022 (nella Ratsaal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00

Fine: ore 11.10

2. Presidenza: Ambasciatore A. Dapkiunas

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

Attuale situazione di sicurezza nell'area dell'OSCE: Federazione Russa (Annesso 1), Canada, Svizzera (Annesso 2), Presidenza, Belarus (FSC.DEL/237/22 Restr.), Francia-Unione europea (FSC.DEL/240/22), Francia (FSC.DEL/243/22 OSCE+), Regno Unito (FSC.DEL/238/22/Rev.1 OSCE+), Romania (anche a nome della Bulgaria e della Polonia) (Annesso 3)

Punto 2 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Meccanismo di avviso e sollecito ai sensi della Decisione N.10/02 dell'FSC (FSC.DEC/10/02): Presidenza (FSC.DEL/236/22 Restr.)

4. Prossima seduta:

mercoledì 22 giugno 2022, ore 10.00 nella Neuer Saal e via videoteleconferenza

1014^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1020, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

alla luce della catastrofica spirale di tensioni in Donbass, deliberatamente provocata dal regime nazionalista di Kiev, i patrocinatori occidentali dell'Ucraina si concedono la libertà di giocare col fuoco e sollecitano a fornire armi nucleari a questo Paese. Questi segnali allarmanti giungono dalla Polonia, uno Stato che dopo aver dichiarato inammissibile un dialogo con la Federazione Russa ha iniziato ad assumere attivamente il controllo del territorio ucraino e che già da alcuni mesi si attesta come uno dei principali fomentatori della guerra per procura dell'Occidente contro la Russia “fino all'ultimo ucraino”.

Condanniamo con fermezza i tentativi irresponsabili di provocare un conflitto nucleare nel cuore dell'Europa. È esattamente così che classificheremmo la dichiarazione di Radosław Sikorski, ex Ministro degli esteri della Polonia e attuale deputato del Parlamento europeo sul fatto che “l'Occidente ha il diritto di fornire all'Ucraina testate nucleari”, dato che la Russia avrebbe presumibilmente violato il Memorandum di Budapest. A tale riguardo teniamo a ricordare che il Memorandum di Budapest è stato firmato all'atto di adesione dell'Ucraina al Trattato sulla non proliferazione delle armi nucleari (TNP) come Stato non dotato di armi nucleari. Ne consegue che l'Ucraina è uno Stato non dotato di armi nucleari ai sensi del TNP e non del Memorandum di Budapest. I politici polacchi, che in malafede presentano questa questione in una luce negativa, stanno pregiudicando essenzialmente il regime di non proliferazione per considerazioni politiche opportunistiche. Ma soprattutto stanno mettendo a repentaglio i loro stessi cittadini, che in tal modo vengono trascinati in un rimodellamento del mondo in termini nucleari.

Recentemente il Presidente della Russia Vladimir Putin ha definito gli Stati Uniti d'America e l'Occidente da essi capeggiato come “impero della menzogna”. Questo impero è stato creato molto tempo fa con il grossolano travisamento della verità storica, il filtraggio dello spazio mediatico, la diretta violazione degli impegni dell'OSCE di garantire accesso libero e senza ostacoli a qualsiasi informazione. Tutti questi impegni sono stati da tempo messi da parte dall'Occidente. Al contrario, le menzogne e la disinformazione antirusse ricevono automaticamente sostegno incondizionato. Un caso emblematico in tal senso è rappresentato da Ljudmyla Denisova, ex commissario per i diritti umani della Verkhovna Rada, che ha seguito a diffondere false informazioni su adolescenti e bambini

brutalmente violentati da militari russi. Di recente ha ammesso lei stessa che in tal modo stava “cercando di perseguire l’obiettivo di convincere il mondo a fornire armi e a esercitare pressioni sulla Russia”. Il 31 maggio di quest’anno i deputati l’hanno rimossa dal suo incarico, citando la sua ossessione per “i crimini sessuali commessi con mezzi innaturali” peraltro “non supportati da prove”. Ma fino ad allora le sue insinuazioni sono riuscite ad avere la massima diffusione nei media occidentali e sono state persino sfacciatamente ripresentate qui all’OSCE. Prendiamo atto del fatto che ai nostri colleghi fa molto più comodo ricorrere alle menzogne ucraine anziché affrontare apertamente i fatti. E i fatti sono che gli Stati partecipanti occidentali dell’OSCE che forniscono assistenza militare al governo ucraino in qualsiasi forma sono complici dei crimini di guerra dell’Ucraina contro la popolazione civile del Donbass. Oggi vi presenteremo questi crimini.

Signor Presidente,

le autorità ucraine, scivolote al livello del terrorismo di Stato, continuano la loro guerra cieca, moralmente inconcepibile e aggressiva contro gli abitanti della Repubblica popolare di Lugansk (LPR) e della Repubblica popolare di Donetsk (DPR). Per la seconda settimana consecutiva i neonazisti hanno effettuato quotidianamente attacchi indiscriminati esclusivamente contro città e villaggi pacifici nelle retrovie. Inoltre, stanno utilizzando armi e proiettili occidentali con il calibro standard NATO per l’artiglieria pesante di 155 mm. A beneficio dei nostri colleghi che non sono esperti militari: un proiettile di questo tipo è in grado di radere al suolo un normale edificio. Questo vale in particolare per le munizioni a grappolo OGR F1 da 155 mm di fabbricazione francese, vietate dalla Convenzione sulle munizioni a grappolo del 2008. A quanto pare, il governo francese non solo non ha distrutto questo tipo di armi vietate in adempimento degli obblighi previsti dalla Convenzione, ma ha addirittura trasferito tali armi a militari ucraini perché le usino contro i civili.

Il 9 giugno, in direzione di Lugansk, neonazisti ucraini hanno lanciato razzi 9M27F con testate a frammentazione da un sistema lanciarazzi multiplo Uragan contro la città di Stakhanov, che si trova in posizione molto arretrata rispetto alla linea del fronte. Sono stati colpiti edifici residenziali, che non rappresentavano alcuna minaccia per l’esercito ucraino. In conseguenza di questo attacco, 15 persone sono state uccise e circa 10 sono rimaste gravemente ferite. L’8 giugno un intenso bombardamento indiscriminato della città di Popasna effettuato con obici M777 da 155 mm forniti da Stati Uniti e Canada ha portato alla distruzione di edifici residenziali e di un liceo. Il 13 giugno, durante l’evacuazione di residenti di Lugansk dall’insediamento di Toshkovka, dove erano stati costretti a cercare riparo dai bombardamenti all’interno di una miniera per circa tre mesi, i neonazisti ucraini hanno usato contro civili proiettili di mortaio silenziosi da 82 mm di fabbricazione polacca, che vengono regolarmente forniti alle forze armate ucraine in intere casse. I testimoni hanno riferito dell’uso contro residenti della LPR di munizioni a grappolo con fléchette in grado di trapassare il corpo di una persona.

Si registra una recrudescenza della violenza armata in direzione di Donetsk. Le truppe ucraine continuano a fare un uso intensivo di artiglieria semovente Caesar di fabbricazione francese, impiegata per bombardare il quartiere Kalinivskyi della città il 9 giugno e il quartiere Kyivskyi l’11 giugno. I nostri colleghi possono vedere sugli schermi l’alto numero di vittime e le distruzioni causati dai bombardamenti. Il 13 giugno l’affollato mercato di Maisky è stato sottoposto a un bombardamento disumano durante il giorno. Tre persone sono rimaste uccise, tra cui una madre e il suo bambino. Sono state distrutte diverse bancarelle e

automobili sono state ridotte a pezzi. Vi invito a guardare un breve video. Lo stesso giorno, nazisti ucraini hanno colpito l'ospedale ostetrico Vishnevsky di Donetsk. La maggior parte dei pazienti e del personale ha potuto essere evacuata nel seminterrato. Tuttavia, nel reparto di terapia intensiva pediatrica sono rimasti bambini intubati con supporto per la ventilazione così come il personale medico che era in servizio per assisterli. Nessuno di loro è rimasto ferito, anche se le finestre del reparto sono state spazzate via dall'onda d'urto. In totale, tra il 7 e il 14 giugno a Donetsk sono stati uccisi almeno 17 civili e circa 110 persone sono rimaste ferite. Oltre 270 abitazioni civili e 80 infrastrutture civili sono state danneggiate o distrutte. Non si tratta cifre definitive.

Sentiremo oggi condannare il barbaro bombardamento di aree residenziali e di un ospedale ostetrico a Donetsk? O i nostri colleghi occidentali rimarranno ancora una volta in silenzio? In questo caso, perché si sono così indignati per l'attacco all'ospedale ostetrico di Mariupol, dove i neonazisti ucraini avevano installato le loro postazioni di di fuoco Dove sono finiti i paladini della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che chiede la protezione delle donne e delle ragazze nei conflitti armati? O forse, prendendo spunto dalle televisioni tedesche e francesi, diranno che è stata la popolazione stessa di Donetsk a "bombardarsi" deliberatamente e che i colpevoli di tutto sono ancora una volta i russi? Quali altre scuse si inventeranno per non ammettere che i civili del Donbass da otto anni subiscono i bombardamenti delle forze armate ucraine e dei battaglioni nazionalisti con armi occidentali?

Avvertiamo i nostri colleghi occidentali che l'incitamento diretto e pubblico a commettere un genocidio contro la popolazione civile del Donbass, così come la complicità in esso attraverso la fornitura di assistenza militare all'Ucraina, comporterà misure severe ai sensi dell'Articolo III della Convenzione del 1948 per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio. Ai sensi dell'Articolo II della Convenzione, per genocidio si intendono "atti commessi con l'intento di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, in quanto tale". Significa "sottoporre deliberatamente il gruppo a condizioni di vita tali da provocarne la distruzione fisica totale o parziale". Significa "causare gravi lesioni fisiche o mentali ai membri del gruppo". Significa "imporre misure volte a impedire le nascite all'interno del gruppo". Ed è proprio questo che la gente comune, in carne e ossa, sta vivendo nella DPR e nella LPR da otto anni a questa parte.

Signor Presidente,

la Federazione Russa continuerà a perseguire con determinazione gli obiettivi fissati dal Presidente Vladimir Putin per proteggere la popolazione civile del Donbass. La totale smilitarizzazione e denazificazione dell'Ucraina sarà certamente portata a termine. In tale contesto, rileviamo che i cinici attacchi dei nazisti ucraini alla periferia della città russa di Klinty, nella regione di Bryansk (situata a 50 chilometri dal confine russo-ucraino), con l'utilizzo di un missile Tochka-U, che hanno causato il ferimento di sei cittadini russi e il danneggiamento di oltre 50 abitazioni, non rimarranno senza risposta.

Nell'ambito della smilitarizzazione dell'Ucraina, dall'inizio dell'operazione militare speciale, sono stati messi fuori servizio 202 aerei, 131 elicotteri, 1.205 aeromobili a pilotaggio remoto, 338 sistemi missilistici antiaerei, 3.548 carri armati e altri veicoli corazzati da combattimento, 521 sistemi lanciarazzi multipli, 1.947 pezzi di artiglieria da campo e mortai e 3.605 veicoli tattici per operazioni speciali. Missili ad alta precisione aviotrasportati

sono stati utilizzati per distruggere una grande quantità di armi ed equipaggiamenti militari provenienti dai Paesi occidentali nei pressi della stazione ferroviaria di Udachnoye (DPR). È stato distrutto un centro di addestramento delle forze armate ucraine vicino a Novograd-Volynsky, nella regione di Zhytomyr, dove “soldati di ventura” stranieri stavano seguendo un addestramento di riqualificazione. Un base temporanea di mercenari stranieri nei pressi dell’insediamento di Fedorovka (LPR) è stata eliminata con successo. Inoltre, missili a lunga gittata Kalibr lanciati dal mare hanno raso al suolo un grande deposito vicino a Chortkov, nella regione di Ternopil, contenente sistemi missilistici anticarro, sistemi di difesa aerea portatili e proiettili d’artiglieria forniti dagli Stati Uniti e da Paesi europei. Questo lavoro sistematico continuerà.

Ribadiamo ancora una volta che i mercenari inviati dall’Occidente per assistere il regime nazionalista di Kiev non sono combattenti secondo il diritto internazionale umanitario e non hanno diritto allo status di prigionieri di guerra. La migliore prospettiva in cui possono sperare è la detenzione. In caso contrario, saranno liquidati dalle truppe russe nell’ambito della smilitarizzazione dell’Ucraina o condannati a morte nelle repubbliche del Donbass per tutti i crimini commessi. Questo è il destino che, secondo una sentenza della Corte suprema della DPR, toccherà quasi certamente ai britannici Shaun Pinner e Aiden Aslin, accusati di aver preso parte alle ostilità a fianco dell’Ucraina come mercenari. Il Ministero degli affari esteri russo e le autorità della DPR non hanno ricevuto alcuna richiesta dal Regno Unito riguardo ai due condannati, nonostante gli appelli rivolti alle autorità britanniche dai loro parenti.

Le forze alleate faranno lo stesso con le armi straniere, fornite all’Ucraina dai Paesi occidentali, a detta loro, “per rafforzare la posizione del governo ucraino al tavolo dei negoziati”. Tuttavia, tutti questi equipaggiamenti stranieri, che i combattenti ucraini stanno abbandonando durante la ritirata a causa del loro ingombro, diventeranno inevitabilmente bottino di guerra delle milizie popolari della DPR, della LPR e delle forze armate della Federazione Russa. Sugli schermi i nostri colleghi possono ora vedere sistemi missilistici anticarro Javelin di fabbricazione statunitense e NLAW di fabbricazione svedese, mitragliatrici di grosso calibro Browning M2 di fabbricazione statunitense, mine anticarro di fabbricazione tedesca, munizioni per il lanciagranate Carl Gustaf da 84 mm di fabbricazione svedese, un moderno lanciagranate automatico UA-40 di fabbricazione ucraina, nonché varie armi di piccolo calibro e leggere di fabbricazione sovietica e relative munizioni. Ora sono finalmente nelle mani sicure delle truppe alleate.

Sebbene i patrocinatori britannici del governo ucraino esaltino regolarmente il “fenomenale” eroismo e la professionalità delle forze armate ucraine al Foro di cooperazione per la sicurezza, resta il fatto che il gruppo di battaglia ucraino nel Donbass sta subendo perdite significative in termini di uomini, armi ed equipaggiamento militare. Solo durante la liberazione di Sviatogorsk nella DPR, in tre giorni di combattimenti le truppe ucraine hanno perso oltre trecento nazionalisti. Sono demoralizzati e ostacolati dal loro scarso livello di addestramento, come sottolineano prontamente nelle interviste ai media internazionali. I soldati delle forze di difesa territoriale ucraine hanno lamentato con un corrispondente del quotidiano francese *Le Figaro* che il loro addestramento prima di essere inviati al fronte era durato solo un giorno e mezzo. Dopo gli attacchi dell’aviazione russa nel Donbass, 23 dei 30 membri superstiti di un’unità si sono rifiutati di tornare alle loro posizioni. Parlando con il *Washington Post*, il comandante di una compagnia delle forze armate ucraine a Druzhkovka, Serhii Lapko, ha dichiarato che i militari ucraini si sentono abbandonati dai loro superiori e

lottano per la sopravvivenza. A causa di questa intervista, Lapko è stato rimosso dal suo incarico e arrestato.

In queste condizioni, non sorprende che sempre più soldati delle forze armate ucraine si arrendano e optino per la prigionia, dove viene garantito loro un trattamento umano in conformità con la Convenzione di Ginevra. Il Commissario russo per i diritti umani Tatiana Moskalkova ha riferito di ricevere regolarmente richieste da parte delle madri di prigionieri di guerra ucraini di non rimpatriare i loro figli nei territori controllati dal governo ucraino, dove potrebbero nuovamente rischiare di essere mobilitati o subire rappresaglie. Il regime criminale di Kiev sta cercando di fermare questa tendenza, tanto imbarazzante, e di impedire alle sue unità di arrendersi attraverso azioni punitive da parte di distaccamenti per lo sbarramento della ritirata. Giorni fa, 32 soldati ucraini del 25° Battaglione della 54^a Brigata meccanizzata delle forze armate ucraine sono stati fucilati a tradimento alle spalle dopo aver deciso di deporre le armi.

Signor Presidente,

I combattimenti più intensi stanno avendo luogo nella LPR, in particolare nel territorio dell'agglomerato di Lysychansk-Severodonetsk. Le forze alleate hanno concentrato i loro sforzi principali in quest'area. Attualmente i nazionalisti ucraini sono stati messi in fuga da Severodonetsk, ma l'impianto chimico Azot rimane sotto il loro controllo. Qui i radicali, seguendo il modello di Mariupol, hanno rinchiuso centinaia di abitanti della città – donne, bambini e anziani – in strutture sotterranee.

Il Ministero della difesa russo ha ricevuto una richiesta da parte ucraina per la creazione di un corridoio umanitario per l'evacuazione dei civili verso il territorio controllato dal governo ucraino, ovvero la città di Lysychansk. Tuttavia, ciò non sembra al momento possibile poiché il 13 giugno, su ordine delle autorità di Kiev, al fine di impedire la ritirata delle unità di difesa territoriale, le forze armate ucraine hanno fatto saltare l'ultimo ponte rimasto sul fiume Seversky Donets che conduce a Lysychansk. Di conseguenza, l'evacuazione sicura dei civili in quest'area non sembra essere possibile.

Guidate esclusivamente da principi di umanità, le forze armate della Federazione Russa e le formazioni armate della LPR sono pronte a condurre un'operazione umanitaria per evacuare in sicurezza i civili. Un corridoio umanitario sarà aperto oggi, 15 giugno, dalle 8:00 alle 20:00 (ora di Mosca) in direzione di Svatovo nella LPR. A tal fine, i combattenti dei battaglioni nazionalisti e i mercenari stranieri devono cessare tutte le ostilità, rilasciare i cittadini e deporre le armi. La Federazione Russa garantisce che al personale militare prigioniero sarà risparmiata la vita e che saranno rispettate tutte le norme della pertinente Convenzione di Ginevra, come è avvenuto in precedenza per coloro che si sono arresi a Mariupol.

Signor Presidente,

L'opinione pubblica è posta di fronte a prove sempre più evidenti che il governo ucraino è controllato e guidato dagli Stati Uniti, che ne tirano le fila, per così dire. A tale riguardo, prevedendo il governo statunitense di inviare a Kiev 1,5 miliardi di dollari al mese per sostenere il lavoro del governo ucraino, è naturale chiedersi perché i responsabili statunitensi di quest'ultimo non si assicurino che i loro protetti non trasgrediscano il diritto

internazionale umanitario e non si preoccupino del popolo ucraino. Hanno forse dimenticato che “diventiamo responsabili di coloro che abbiamo addomesticato”? In una recente intervista al *New York Times*, Mykhailo Podolyak, consigliere del capo dell'Ufficio del Presidente dell'Ucraina, ha spudoratamente dichiarato che i militari ucraini stavano allestendo posizioni difensive in centri abitati perché in tal modo erano in grado di “trovare copertura”, “minimizzare le perdite” e “resistere più a lungo”. Va sottolineato che questa tattica del governo ucraino, che gli è stata insegnata dai suoi patrocinatori della NATO, viene attuata a spese e a scapito della popolazione civile dell'Ucraina. Si tratta di una grave violazione della Convenzione di Ginevra del 1949 relativa alla protezione delle persone civili in tempo di guerra e del relativo Protocollo aggiuntivo, che vietano l'adozione di misure che possano portare all'uccisione di civili, di feriti e malati e di personale medico, o alla distruzione di beni mobili e immobili, quando non siano assolutamente necessarie per un'operazione militare.

Per concludere, vorrei spendere qualche parola sulle attività biologiche militari degli Stati Uniti in Ucraina. Davanti a voi avete un documento confidenziale del Ministero della difesa ucraino, in cui si afferma che il 24 febbraio il Presidente dell'Ucraina ha firmato un ordine di distruggere tutti i dati dei dipendenti delle aziende ucraine che hanno collaborato con laboratori biologici militari statunitensi. Si tratta di personale militare, di dipendenti civili e di personale del Centro di sanità pubblica dell'Ucraina, dell'Istituto di ricerca ucraino anti- peste Mechnikov e del Centro regionale di laboratorio di Zhytomyr del Ministero della sanità ucraino. A tale riguardo, appare ancora una volta chiaro che le affermazioni secondo cui il Pentagono e le sue strutture affiliate in questo Paese si occupavano esclusivamente di questioni sanitarie non corrispondono alla realtà. Altrimenti, perché il governo ucraino avrebbe dovuto cancellare queste banche dati? Chiediamo ancora una volta ai nostri colleghi statunitensi di dar prova di professionalità e di impegnarsi senza indugio in un lavoro significativo per chiarire la situazione relativa alle loro attività biologiche militari in Ucraina. Da parte nostra, intendiamo attivare quanto prima i meccanismi previsti dagli Articoli V e VI della Convenzione sulle armi biologiche e tossiniche, che prevedono consultazioni tra gli Stati Parte per risolvere qualsiasi questione riguardante gli obiettivi della Convenzione o l'attuazione delle sue disposizioni, nonché la cooperazione nella conduzione di indagini su eventuali violazioni degli obblighi da essa previsti.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.

1014^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1020, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA SVIZZERA**

Grazie, Signor Presidente.
Signore e signori,
cari colleghi,

ancora una volta, vorremmo esprimere il nostro rammarico per il fatto che il capo delegazione della Federazione Russa abbia abbandonato la sala e che molti Stati partecipanti non siano ancora presenti. Ci auguriamo tuttavia che la sostanza della nostra dichiarazione sia ben accolta da tutti.

Signor Presidente,

la Svizzera rilascia la presente dichiarazione nel quadro del punto 1 dell'ordine del giorno, Dichiarazioni generali, sul tema "Dibattito annuale 2022 sull'attuazione del Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza".

Signor Presidente,

secondo il Suo piano di lavoro iniziale, il Dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta dell'OSCE avrebbe dovuto tenersi oggi, 15 giugno 2022. Con grande disappunto della mia delegazione, abbiamo dovuto prendere atto della cancellazione di questo formato di riesame annuale per il 2022, nonostante il nostro impegno comune ai sensi della Decisione N.12/11 dell'FSC di dedicare "ogni anno una riunione speciale di un giorno al Codice di condotta (dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta) nel contesto del programma di lavoro della seconda sessione dell'FSC". Inoltre, ci rammarichiamo che la discussione annuale sia stata cancellata durante il secondo trimestre senza che la Presidenza dell'FSC del terzo trimestre sia stata incaricata di organizzare un dibattito sostitutivo. Vorremmo sottolineare che il nostro disappunto non riguarda solo la Presidenza dell'FSC, ma il processo nel suo complesso.

Cari colleghi,

è d'uopo ricordare che l'OSCE e il suo Foro di cooperazione per la sicurezza sono stati creati in tempi di crisi per tempi di crisi. Ciò vale anche per il Codice di condotta. Il Codice è il documento normativo fondamentale che stabilisce i nostri impegni sul controllo democratico e parlamentare delle forze armate e di sicurezza e sui diritti e doveri del personale delle forze armate. Esso contiene i principi e le regole più essenziali del comportamento interstatale e intrastatale che tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno sottoscritto senza eccezioni.

Signor Presidente,

mentre continua l'aggressione militare della Russia contro l'Ucraina, chiediamo a tutte le parti in conflitto di rispettare rigorosamente il diritto internazionale umanitario. Rimane inoltre essenziale ricordare agli Stati belligeranti i loro obblighi in seno all'OSCE, in particolare quelli contenuti nel Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza. Il Codice di condotta dell'OSCE è stato violato sotto molti aspetti fin dal primo giorno delle ostilità in Ucraina. La Svizzera invita i belligeranti a rispettare gli impegni stabiliti in tale documento. L'attuale situazione nell'area dell'OSCE rimane fortemente instabile, con molte questioni impellenti che richiedono urgenti risposte unanimi. Oggi più che mai, dalla fine della Guerra fredda, occorre preservare il nostro acquis comune in materia di stabilità, sicurezza ed equilibrio, poiché abbiamo a che fare con la minaccia di un'inarrestabile spirale verso un abisso che nessuno vuole nemmeno immaginare.

Soprattutto in tempo di guerra, l'importanza del Codice di condotta non può essere sottovalutata e dovremmo considerare come un privilegio fare pieno uso del suo strumentario. Negli ultimi due decenni, molto è stato fatto per rafforzare il Codice e la sua applicazione. Tuttavia, dato che le sue norme e i suoi principi vengono continuamente violati, è quanto mai importante tenere il dibattito annuale al fine di valutare le nostre iniziative al riguardo.

Signor Presidente,

prima di concludere, vorrei ribadire che la Svizzera continua a sostenere la supremazia del diritto internazionale e rimane impegnata a rispettare i principi fondamentali sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite, dall'Atto finale di Helsinki, dalla Carta di Parigi e da tutti i successivi documenti adottati dai Capi di Stato e di Governo nel corso dei pertinenti vertici dell'OSCE. L'adesione inequivocabile a tali impegni da parte di tutti gli Stati partecipanti è essenziale per preservare la pace e la sicurezza in Europa.

Grazie, Signor Presidente.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1014^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1020, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA ROMANIA (ANCHE A NOME
DELLA BULGARIA E DELLA POLONIA)**

Signor Presidente.

rendo la presente dichiarazione a nome della Bulgaria della Polonia e del mio Paese, la Romania, a titolo di replica congiunta alla menzione fatta ai nostri Paesi nella dichiarazione resa dalla delegazione russa nel corso della 1013^a seduta plenaria del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) dell'8 giugno 2022. Mi consenta altresì di ribadire che la Romania, la Polonia e la Bulgaria sottoscrivono pienamente le dichiarazioni che sono state rese a nome dell'Unione europea.

Respingiamo risolutamente la falsa narrativa che coinvolge anche i nostri Paesi, come sostenuto nella dichiarazione resa dalla delegazione russa, soprattutto alla luce della persistente, premeditata, non provocata e ingiustificata aggressione militare russa contro un Paese vicino sovrano e indipendente, in grave violazione del diritto internazionale e dei nostri principi e impegni fondamentali OSCE comuni.

Condanniamo ancora una volta con la massima fermezza l'aggressione militare della Federazione Russa contro l'Ucraina, facilitata anche dalle autorità bielorusse, e ribadiamo il nostro fermo sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, comprese le sue acque territoriali. Siamo al fianco del popolo ucraino e delle sue istituzioni democraticamente elette. Chiediamo alla Russia di porre fine immediatamente e incondizionatamente all'aggressione, di ritirare tutte le sue truppe ed equipaggiamenti dall'intero territorio ucraino, compresa la penisola di Crimea annessa illegalmente, e di tornare a rispettare i principi del diritto internazionale. Teniamo inoltre ad esprimere ancora una volta la nostra preoccupazione per la concentrazione di forze militari e le azioni aggressive della Federazione Russa nella regione del Mar Nero.

Con riguardo alle accuse espresse nella dichiarazione russa, ricordiamo che la Bulgaria, la Polonia e la Romania si attengono a politiche rigorose di controllo delle esportazioni e rispettano pienamente i più elevati standard in materia e la pertinente legislazione in conformità con gli obblighi e gli impegni internazionali assunti dai nostri Paesi quali Stati membri delle Nazioni Unite e dell'Unione europea, nonché Stati partecipanti dell'OSCE e di tutti i pertinenti regimi di controllo delle esportazioni.

Cogliamo pertanto questa opportunità per invitare la delegazione della Federazione Russa a cessare di utilizzare l’FSC come piattaforma per diffondere false informazioni e false narrative.

Signor Presidente, chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale di questa seduta. Grazie.